

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI,
ANCHE STRANIERE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

241.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 2018

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ROSY BINDI

INDICE

	PAG.
Declassificazione e trasmissione di atti all'autorità giudiziaria:	
Bindi Rosy, <i>presidente</i>	3
Comunicazioni della presidente:	
Bindi Rosy, <i>presidente</i>	3, 6, 7, 8
Giovanardi Carlo (FL)	4, 5, 6, 7, 8
Mirabelli Franco (PD)	5, 6, 7
Sarti Giulia (M5S)	7

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE
ROSY BINDI

La seduta comincia alle 14.15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Declassificazione di atti e trasmissione all'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute una serie di richieste in merito al rilascio di copie di documenti attinenti all'omicidio dell'on. Piersanti Mattarella. Si tratta in particolare della relazione dell'Alto commissario antimafia, allora diretto dal dottor Domenico Sica, e che risulta materialmente redatta nel 1989 dal dottor Loris D'Ambrosio, avente a oggetto le indagini sulla cosiddetta « pista nera » in merito ai responsabili dell'assassinio del presidente della regione siciliana avvenuto il 6 gennaio 1980. Atteso che si tratta di un documento agli atti dell'archivio della Commissione con classifica in parte « libero » e in parte « segreto » e atteso che in base alle informazioni assunte per le vie brevi nulla osta alla declassifica da parte della DIA (che ha ereditato tutta la documentazione dell'Alto commissario antimafia) — salvo le opportune ulteriori verifiche presso l'autorità giudiziaria — ritengo opportuno che possa essere la Commissione a rendere disponibile il documento a tutti coloro che vi hanno interesse. Sulla base di quanto convenuto da parte dell'ufficio di presidenza testé riunitosi, propongo pertanto che la Commissione — ove il relativo procedimento si concluda positivamente — deliberi la declassificazione del documento (relazione e 36 allegati per complessive 600 pagine circa) e proceda poi alla pubblica-

zione contestualmente alla relazione finale. Con l'occasione si potrebbe procedere alla pubblicazione anche degli atti relativi alla strage di Portella della Ginestra, declassificati ad aprile scorso.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENTE. Essendo pervenute altre richieste di trasmissione di atti, propongo di passare in seduta segreta.

(Così rimane stabilito. I lavori della Commissione proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

PRESIDENTE. Propongo che i documenti declassificati siano inviati in copia all'autorità giudiziaria richiedente.

(La Commissione concorda).

Comunicazioni della presidente.

PRESIDENTE. Informo che il deputato Claudio Fava ha comunicato di aver optato per il seggio presso l'Assemblea regionale siciliana. Conseguentemente cessa dal mandato parlamentare. Ringrazio pertanto a nome di tutti l'on. Fava per l'attività svolta e per il prezioso contributo fornito sia come componente sia nella sua veste di vice presidente della Commissione antimafia, formulandogli un augurio di buon lavoro nel nuovo incarico che peraltro si svolge in una sede nella quale potrà continuare sicuramente anche l'impegno che ha efficacemente svolto nella nostra Commissione e che ha sempre caratterizzato tutta la sua esistenza.

Informo altresì che la dottoressa Kate Tassone, magistrato consulente con incarico a tempo pieno, in base agli accordi

assunti, cesserà la collaborazione a tempo pieno con la Commissione antimafia per proseguirla con incarico a tempo parziale.

Tutta la Commissione è vicina con affetto al grande dolore della famiglia di Andrea Caridi, direttore del Servizio centrale di protezione, che nelle precedenti legislature è stato un competente consulente, ufficiale di collegamento della nostra Commissione e che, come sapete, è venuto a mancare a Capodanno. La nostra Commissione è stata rappresentata ai suoi funerali dall'onorevole Mattiello.

L'onorevole Giovanardi ha chiesto la parola.

CARLO GIOVANARDI. Grazie, presidente. Visto che giustamente ha fatto riferimento alla relazione finale, gradirei che in essa ci fosse un accenno anche a problemi comportamentali dei membri di questa Commissione. Come sapete, la presidente è stata così cortese da consentirmi qualche mese fa di rispondere a un invito a non partecipare ai lavori della Commissione per la nota vicenda di quell'avviso di garanzia, che poi non ha potuto approdare in sede istituzionale perché tutto è stato mandato alla Corte Costituzionale sulla base delle prerogative dei parlamentari intercettati. Comunque voi sapete che l'accusa era quella, tramite atti parlamentari, interpellanze, interrogazioni, interventi in Commissione antimafia di aver fatto pressioni sulla prefettura di Modena per le note vicende delle interdittive antimafia su cui ho una posizione molto critica, comunque tutte cose che rientrano, dal mio punto di vista, nell'ambito dell'attività parlamentare. Ricordo che proprio nell'ultima seduta del Senato abbiamo sollevato un conflitto di attribuzioni, che abbiamo deciso in Giunta, proprio perché si sindacava l'attività di un collega parlamentare. Se le cose stanno così, vorrei capire allora quali siano il ruolo, l'ambito e le funzioni di un membro della Commissione, perché una settimana fa su *La Gazzetta di Modena* è apparso questo articolo « La tela del PD per evitare di sciogliere Finale Emilia ». Sono molto solidale con il collega Vaccari, però l'articolo dice: « i tentativi di protezione politica "benedetti da Vaccari" arrivano fino a Roma – annotato un incontro con Lorenzo Guerini, vicesegreta-

rio nazionale del PD – questi sono atti dei Carabinieri – e nei palazzi del Governo. Agganci importanti, quindi, che evidentemente hanno dato i frutti attesi, visto che il comune non è stato commissariato ». Era stato chiesto all'unanimità dalla prefettura e dal comitato per l'ordine pubblico il commissariamento del comune di Finale Emilia per infiltrazione mafiosa, che era lo stesso di Bianchini, e « nonostante le gravissime carenze nel rispetto di molte e rilevanti procedure di legge, in special modo in materia di appalti » non è stato sciolto. Vaccari dice: « io ho fatto il mio dovere, ho svolto il mio lavoro, all'epoca della commissione d'accesso ero già parlamentare della Commissione antimafia e non potevo quindi disinteressarmi di quanto stava accadendo a un sindaco sostenuto dal PD, sarebbe stato curioso il contrario ». Quindi, abbiamo un membro di questa Commissione che non fa interpellanze, interrogazioni, interventi pubblici in Antimafia, contestazioni, ma si attiva per arrivare a far sì che il Governo cestini. Ho visto che i colleghi del Movimento 5 Stelle hanno chiesto le dimissioni, io non ne chiedo affatto le dimissioni. Voglio solo capire come funziona il meccanismo dell'antimafia: se i colleghi sono d'accordo con alcune tesi dei magistrati, *nulla quaestio*, se i colleghi come me pubblicamente e apertamente contestano metodologie amministrative, non penali, delle prefetture – questa è una delle interdittive antimafia – o addirittura in Commissione con i prefetti e i questori, come è successo a Bologna, allora in questo caso si dice che, essendo membro dell'Antimafia, poiché hai idee contrastanti o polemizzi con la prefettura, perché l'accusa è intralcio all'attività di un organo politico-amministrativo, e violazione dei segreti della prefettura, che io non ho mai saputo che esistessero, ma questa è una cosa che andrà alla Corte... Davanti a situazioni di questo tipo che posizione prendiamo? È lecito, non è lecito, è legittimo, non è legittimo? Non ci si può muovere pubblicamente a livello parlamentare alla luce del sole, ma ci si può muovere attraverso incontri per arrivare a far sì che un rapporto della prefettura venga cestinato e quindi non venga sciolto il comune? Rientra nell'attività parlamentare? Secondo me sì, perché io sono

parlamentare del luogo, ero convinto che il sindaco fosse in buona fede, mi sono dato da fare a livello del Governo perché la richiesta venisse rigettata.

FRANCO MIRABELLI. La dichiarazione non diceva così.

CARLO GIOVANARDI. Io l'ho letta, io lo leggo sui giornali e ho letto quello che dice lui, « non sanno di cosa stanno parlando, ho solo svolto il mio lavoro, all'epoca della commissione d'accesso prefettizia su Finale ero già parlamentare componente della Commissione antimafia, non potevo quindi disinteressarmi di quanto stava accadendo a un sindaco sostenuto dal PD, cioè dal mio partito ».

FRANCO MIRABELLI. Dove è scritto che è intervenuto sul Governo ?

CARLO GIOVANARDI. Queste sono le annotazioni dei Carabinieri, ma io non sto facendo un discorso che riguarda il caso specifico di Giovanardi o il caso specifico di Vaccari, voglio solo capire quando uno fa parte di una Commissione come questa che tipo di ambito di intervento abbia, se sia libero di criticare decisioni di organi amministrativi — perché la mia attività è stata tutta in considerazione non del penale, ma di atteggiamenti delle prefetture, ne abbiamo parlato in Commissione giustizia più volte, mi ha dato ragione Cantone, ha fatto interviste proprio dicendo che le interdittive gestite così... — e quindi se questo tipo di critica a situazioni amministrative e non penali sia legittimo. Vorrei che rimanesse a verbale che, se è legittimo, è legittimo per tutti, se non è legittimo, non è legittimo per nessuno, e che la legittimità non dipende dal partito a cui uno appartiene o dall'appartenenza di un sindaco, perché altrimenti il discorso diventa singolare.

Vorrei quindi che nella relazione finale ci fosse anche, viste le cose che sono accadute in questa legislatura, un minimo di accenno alle prerogative, alle competenze, a quello che i membri di questa Commissione possono fare, anche in contrasto con prassi amministrative, anche chiedendo, come ho fatto io, di cambiare la legge. Oggi sono stati as-

solti di nuovo — non mi fa velo l'appartenenza politica — il sindaco di Ischia per la questione della CPL, che si è salvata perché per legge abbiamo messo il commissariamento quando c'è l'interdittiva antimafia. Il presidente Casari, che ha fatto 8 mesi di galera per le due vicende collegate alla CPL, è stato assolto la prima volta e anche questa volta, non esiste corruzione. Sono molto contento per il sindaco Ferrandino, ma si può, per esempio, criticare Woodcock o quello che hanno fatto i Carabinieri in Campania o non si può ? Un parlamentare lo può fare o non lo può fare o per questo deve essere denunciato perché ha interferito nell'attività dell'amministrazione ? A me risulta che siano i parlamentari a controllare le prefetture, non è il prefetto che controlla me, ma sono io, rappresentante del popolo, che controllo il prefetto, specialmente attraverso gli atti del sindacato ispettivo, che secondo me è un'attività doverosa per il parlamentare, Giovanardi come Vaccari. Dico questo perché — visto che la Corte Costituzionale ci metterà qualche anno a decidere, poi la questione dovrà andare in Giunta, poi dovrà andare in Aula e se ne parlerà a livello parlamentare non so quando — vorrei che rimanesse a verbale e che venisse inserito nella relazione finale un chiarimento sugli ambiti e i limiti della possibilità dei membri della Commissione antimafia a interessarsi di queste cose.

FRANCO MIRABELLI. Grazie, presidente. Solo per dire che evidentemente la richiesta del senatore Giovanardi di introdurre una riflessione sul tema nella relazione conclusiva è irricevibile, semmai se insieme a Giovanardi saremo in Parlamento nella prossima legislatura, quando si farà la legge istitutiva della prossima Commissione antimafia, se ci sarà bisogno di un approfondimento sul punto — cosa che secondo me non è necessaria — lo faremo. Solo per dire che la ricostruzione della vicenda fatta da Giovanardi è assolutamente discutibile. Come Giovanardi sa, sulla base della legge istitutiva non siamo mai intervenuti per decidere, spingere o ritardare né le commissioni di accesso, né i decreti di scioglimento. Nella ricostruzione di Giovanardi manca la chiusa di questa vicenda, che è il comunicato della procura della Repubblica che ha fatto

una serie di rinvii a giudizio e ha spiegato che il senatore Vaccari sul tema non ha fatto nulla di illecito e neanche di politicamente scorretto.

CARLO GIOVANARDI. Poiché qui ho letto i rapporti dei Carabinieri che dicono queste cose e anche le telefonate intercettate fra il senatore e il sindaco, che immagino verranno mandate in Giunta delle autorizzazioni, il problema non è la procura di Modena, che non si è mai interessata del mio caso...

FRANCO MIRABELLI. Siccome stai lasciando intendere che Stefano Vaccari è indagato, e non è indagato da nessuna parte, in Giunta ci vengono a fare cosa? Chi porta in Giunta le intercettazioni?

CARLO GIOVANARDI. Non ho detto questo. Ho detto che la vicenda della procura di Modena, anche la procura di Modena....

FRANCO MIRABELLI. Hai appena detto che verrà in Giunta per le autorizzazioni!

CARLO GIOVANARDI. Ho detto che ci sono intercettazioni e sono state pubblicate dai giornali le intercettazioni dei Carabinieri. La procura di Modena non c'entra niente neanche nel mio caso, perché il mio caso non nasce dalla procura di Modena, ma nasce da quella distrettuale che si interessa di queste cose. Io sono qui per dire che se, come risulta, il senatore Vaccari si è impegnato con il Governo — questo risulta e lo dice anche lui — per impedire il commissariamento del comune di Finale...

FRANCO MIRABELLI. Rileggi questa parte in cui si dice che si è impegnato per evitare...

CARLO GIOVANARDI. Lo leggo. « L'ex sindaco è proiettato sulle indagini che lo stanno travolgendo e così vanno annotati i contatti, alla ricerca di indiscrezioni e protezioni, con diversi rappresentanti del partito: gli ex segretari Paolo Negro e Lucia Bursi, l'ex presidente della Regione Vasco Er-

rani e soprattutto il senatore Stefano Vaccari, che appare quasi come un padre putativo. Proprio Vaccari gioca un ruolo importante sul mancato scioglimento, indicando a... ».

FRANCO MIRABELLI. Ma questo chi lo dice?

CARLO GIOVANARDI. *La Gazzetta di Modena.*

FRANCO MIRABELLI. Stiamo perdendo mezz'ora della Commissione antimafia per...

CARLO GIOVANARDI. I rapporti dei Carabinieri.

FRANCO MIRABELLI. No, i rapporti dei Carabinieri non lo dicono, perché altrimenti sarebbe un reato, Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI. « Il quadro complessivo lo tracciano i Carabinieri del Nucleo Operativo di Modena... ».

FRANCO MIRABELLI. Smentiti dalla procura.

CARLO GIOVANARDI. « In diverse annotazioni finite sul tavolo del pubblico ministero Marco Niccolini ».

FRANCO MIRABELLI. Presidente, credo che questa cosa sia grave....

CARLO GIOVANARDI. No, chiedo che rimanga a verbale. Questa difesa d'ufficio non mi interessa niente, perché non ho affatto accusato Vaccari, ho detto semplicemente che voglio capire quando determinati interventi, compresi gli interventi a Roma che qui vengono riportati con esponenti di partito del Governo, siano leciti o non lo siano. Io non dico che sia reato, dico il contrario, per me sono leciti.

PRESIDENTE. Abbiamo capito la sua domanda. Ha chiesto la parola l'onorevole Sarti e poi concluderemo con le mie parole questo argomento.

FRANCO MIRABELLI. Presidente, può spiegare al senatore Giovanardi che c'è una differenza tra persone indagate e le chiacchiere di un giornalista?

PRESIDENTE. Appena mi date la parola lo farò.

CARLO GIOVANARDI. (*fuori microfono*) Io non sono indagato di nulla

PRESIDENTE. Come non è indagato?

CARLO GIOVANARDI. (*fuori microfono*). Mi è arrivato un avviso di garanzia perché devono utilizzare le intercettazioni. Non sono neanche rinviato a giudizio che stiamo dicendo?

PRESIDENTE. Possiamo far parlare l'on. Sarti? Poi faccio un punto sulla situazione, se è possibile.

GIULIA SARTI. Una proposta è quella di chiedere direttamente alla DDA di Bologna gli atti che ha a disposizione, per sapere se sono già in archivio a disposizione e se sono acquisite tutte le cose utili a capire meglio la situazione, perché questa è la prima cosa.

PRESIDENTE. C'è il comunicato della procura.

GIULIA SARTI. Lo so, però il punto non è il comunicato della procura o il fatto che ci sia un avviso di garanzia, qui non c'entra nulla la responsabilità penale, abbiamo sempre detto in questa Commissione che tantissimi comportamenti... come un sindaco di Brescello che non era nemmeno lui indagato, ma che si permetteva di dire che Francesco Grande Aracri, figlio del boss Nicolino Grande Aracri, era una persona brava ed educata, doveva essere censurato perché quello era un comportamento non penalmente rilevante, ma eticamente e moralmente scorretto, quindi qui non si trattava affatto di comportamenti penalmente rilevanti. Nel caso del senatore Vaccari l'unica proposta è quella di chiedere ulteriori chiarimenti e annotazioni, perché *La*

Gazzetta di Modena, se ha scritto falsità, dovrà essere poi querelata dallo stesso Vaccari. A noi spetta avere i chiarimenti dovuti e, se questi già ci sono, va bene così.

PRESIDENTE. Dunque, per quanto riguarda la questione delle prerogative dei componenti di questa Commissione, a essa ho già dedicato una comunicazione a maggio, durante una seduta, anche in relazione alle vicende che avevano riguardato l'onorevole Giovanardi e l'onorevole Nuti. Nella relazione finale ci sarà una parte che riguarderà le proposte riguardanti la prossima Commissione e la prossima legislatura. Immagino che queste riguarderanno i poteri della Commissione, ma sulle prerogative dei componenti della Commissione è già tutto chiaro. Non hanno prerogative ulteriori rispetto ai parlamentari, salvo il fatto che sono chiamati a esercitare i poteri di controllo e di inchiesta su questa materia e su tutto ciò che attiene alla legge istitutiva della Commissione. Credo quindi che questo aspetto sia già stato chiarito e che troverà, in relazione alle funzioni e ai poteri della Commissione, sicuramente un'eco nella relazione finale, ma non nel senso che chiedeva in maniera esplicita il senatore Giovanardi, perché non ho intenzione di ripercorrere il profilo dei comportamenti dei componenti di questa Commissione.

Mi dispiace senatore Buemi, se avesse chiesto la parola prima gliel'avrei data, ma adesso siamo in fase di conclusione del dibattito.

Secondo punto. In merito alla domanda del senatore Giovanardi: se è rivolta a capire quale comportamento deve tenere questa Commissione nei confronti dei suoi componenti, do la risposta, se invece la domanda del senatore Giovanardi è relativa a come si debba comportare questa Commissione di fronte all'intervento della magistratura nei confronti dei suoi componenti, non do nessuna risposta, perché questa è scritta nella separazione e nell'autonomia dei poteri sanciti dalla Carta Costituzionale, quindi do la risposta sul punto che ci riguarda.

Perché noi abbiamo chiesto al senatore Giovanardi e all'onorevole Nuti di valutare l'opportunità della loro partecipazione ai lavori di questa Commissione, nella loro auto-

nomia e nella loro responsabilità? Fermo restando che noi avremmo rispettato la loro decisione — come abbiamo fatto — e dal momento in cui hanno deciso di rimanere componenti di questa Commissione non è certamente diminuito lo *status* di componente della Commissione né del senatore Giovanardi, né dell'onorevole Nuti. Abbiamo rivolto loro un invito a fare una valutazione perché sono risultati indagati uno per una materia delicata per questa Commissione, che è quella che riguarda la raccolta delle firme, visto che noi abbiamo fatto inchieste sulle elezioni, sui candidati e sulle procedure elettorali, e l'altro perché indagato addirittura da una direzione distrettuale antimafia, quella di Bologna, che ha ritenuto degni di attenzione elementi che hanno portato a una vera e propria indagine giudiziaria, senza un rinvio a giudizio, ma con un avviso di garanzia, per i comportamenti tenuti dall'onorevole Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI. Per l'attività parlamentare!

PRESIDENTE. Gliel'ho detto prima, non le rispondo, perché io non apro un conflitto della Commissione con l'autorità giudiziaria, non è questa la sede. Rispondo per la nostra responsabilità. Rivolgerà questa domanda al prossimo presidente della Commissione antimafia, questo presidente le ha risposto così e le risponderà sempre così fino al 23 marzo, dopo saranno questioni che riguardano altri. Rispondo invece per quello che compete a noi. Perché non scriviamo una lettera al senatore Vaccari per chiedergli di valutare se sia il caso che resti membro di questa Commissione? Perché dopo quello che ha scritto un giornale e dopo la risposta del senatore Vaccari a quel giornale, è stata

fatta una precisazione da parte della procuratrice di Modena, che è molto chiara.

Leggo la nota di stampa: «I contatti via chat tra l'ex sindaco di Finale Emilia, Fernando Ferioli, e il senatore PD Stefano Vaccari, di cui hanno dato notizia *La Gazzetta di Modena* e *Il Fatto Quotidiano* non sono stati considerati di rilievo penale dalla procura di Modena». Lo chiarisce la stessa procura con una dichiarazione del procuratore Lucia Musti. Gli scambi tra i due risalgono alla fine del 2015 — inizio 2016, quando, secondo gli articoli, il senatore si interessò con il primo cittadino sul rischio di scioglimento per mafia del comune, ipotesi che poi non si verificò dopo la relazione della commissione prefettizia che concluse per la mancanza di condizioni per decretare il commissariamento. Sul fronte penale furono avviate alcune indagini e recentemente è stata chiusa un'inchiesta con 15 indagati, tra cui l'ex sindaco Ferioli e il predecessore Raimondo Soragni. «Preciso — scrive Musti in una dichiarazione — che è stato emesso avviso di conclusione delle indagini preliminari nei confronti di due ex sindaci, ex assessori e tecnici del comune di Finale Emilia, nonché di privati venuti in rapporto con i predetti, in ordine ai reati di abuso in atti d'ufficio, falso, truffa aggravata, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente. I contatti riportati in articoli di stampa, oggetto di chat telefonica tra l'ex sindaco Fernando Ferioli e il senatore del PD Stefano Vaccari, non sono stati oggetto di contestazione da parte della procura».

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 14.40.

*Licenziato per la stampa
il 9 luglio 2018*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

